

REGIONE SICILIANA

**COMUNE DI SAVOCA
PROVINCIA DI MESSINA**

**REVISIONE DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE
AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE n. 16 DEL
06/04/1996 Art. 4 - 10 E S.M.I. L.R. n. 13/99 Art 1**

**RELAZIONE
DELLE AREE BOScate
CON PERIMETRAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO**

ALLEGATO ALLA DELIBERA DEL COMMISSARIO AD ACTA
N. 69 DEL 05/11/2019

IL COMMISSARIO AD ACTA IL SEGRETARIO COMUNALE
ARCH. MASSIMO G. ALEO AVV. MILENA GAGLIO

Data:



IL PROFESSIONISTA

IL SINDACO DEL COMUNE DI SAVOCA

(Arch. Stracuzzi Massimo)

APPROVATO CON DELIBERA DI PRESA D'ATTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE N° 02 DEL 26.01.2026



Il Segretario Comunale
Avv. Cristina Milazzo

P R E M E S S A

La presente relazione tecnica, si riferisce alla revisione dello studio Agricola-Forestale relative al Comune di Savoca, giusto incarico dell'Amministrazione Comunale, in adempimento a quanto previsto della Legge Regionale n. 16 art.4 -10 del 06 Aprile 1996.

La revisione di che trattasi, ha come scopo la ridefinizione delle aree boscate, la individuazione e la relativa perimetrazione, alla luce delle nuove disposizioni impartite dalla succitata L.R 16/96. E s.m.i. L.R. 13/99 e modifiche L.R. 14/2006.

AREE - BOSCAE

Art. 4 L.R. 16/96 e s.m.i - L.R. 13/99 art. 4 e modificato dalla L.R. 14/2006

Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 5.000 mq. in cui sono presenti piante forestali e/o arboree e/o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento. Si definiscono altresì boschi, sempreché é di dimensioni non inferiori a quelle di cui al punto 1, le formazioni rupestri o ripariali, di bassa ed alta macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce e forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.

Non si considerano in ogni caso boschi i giardini pubblici e i parchi urbani, i giardini e i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento

per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali, nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto.

**ATTIVITA' EDILIZIA - Art. 10 L.R.16/96 e s.m.i L.R. 13/99 art. 3 e
modificato dalla L.R. 14/2006**

Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e nelle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 200 metri dal limite esterno dei medesimi.

Nei boschi di superficie compresa tra 10.000 mq. e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è determinata in misura proporzionale.

In deroga a quanto disposto dal comma 1, i piani regolatori dei comuni possono prevedere l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali per una densità territoriale massima di 0,03 mc./mq.

Il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di tale densità è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto.

La deroga di cui al comma 2 è subordinata al parere favorevole della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali competente per territorio, sentito altresì il Comitato tecnico-amministrativo dell'AFDRS per i profili attinenti alla qualità del bosco e alla difesa idrogeologica.

I pareri della Sovrintendenza di cui al comma 3, sono espressi in base a direttive formulate dall'Assessore Regionale per beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

All'interno dei parchi naturali la deroga al divieto di costruzione nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali resta consentita nei soli limiti e con le procedure di cui all'Art. 25 della legge Regionale 09 Agosto 1988, n. 14.

All'interno delle riserve naturali non é consentita la deroga al divieto di cui al comma 1. Il divieto di cui al comma 1 non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'Amministrazione forestale.

In deroga al divieto di cui al comma 1 nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per le zone territoriali omogenee agricole.

Con riferimento ai boschi compresi entro i perimetri dei parchi suburbani ed alle relative fasce di rispetto, ferma restando la soggezione a vincolo paesaggistico, ai sensi della Legge 06 Agosto 1985, n. 431, non si applicano le disposizioni di cui al comma 1 e 2.

L'edificazione all'interno di tali boschi é tuttavia consentita solo per le costruzioni finalizzate alla fruizione pubblica del parco.

Le zone di rispetto di cui al comma 1 sono in ogni caso sottoposti di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497

RELAZIONE TECNICA

Negli ultimi decenni gli usi e i costumi delle popolazioni, hanno subito profonde modificazioni che hanno portato ad un continuo spopolamento delle aree montane e quindi ad un minor utilizzo delle aree boschive e dei loro prodotti.

Chiaramente tutto questo ha influito positivamente sulla espansione delle aree boschive ed incolte, anche se di fatto gli interventi reali atti a conservare, ampliare e valorizzare il patrimonio boschivo sono stati nettamente al di sotto delle effettive necessità.

Per chiarire meglio questo fenomeno occorre descrivere brevemente i principali parametri economici dei territori montani e alta collina: tali territori sono caratterizzati dalla presenza di risorse la cui utilizzazione è generalmente meno remunerativa rispetto alle risorse presenti nelle aree di pianura o basso collinari.

Le risorse montane danno luogo alla produzione di beni a costi più elevati e poco remunerativi, ma nello stesso tempo sono potenziali produttrici di alcuni soli beni la cui disponibilità è rara e limitata.

Ciò ha comportato come logica conseguenza, il formarsi di un crescente dualismo tra aree forti ed aree deboli; causando un continuo abbandono dei territori montani ed un forte aumento della popolazione nelle aree metropolitane.

Bisogna comunque ammettere che i tentativi di correzione finora adottati non hanno avuto molto successo, in quanto il divario tra le aree forti e le aree deboli finora è stato in crescente aumento.

In sostanza, si è puntato ben poco sulla possibilità di attivare una economia ed un assetto territoriale specificatamente, riferiti alle qualità delle risorse effettivamente presenti sui territori svantaggiati, ma si è cercato invece di trasferire modelli di sviluppo simili a quelli delle aree forti.

Ciò ha significato, non utilizzare le risorse locali delle aree montane o soprattutto utilizzare le risorse esterne, che poi quest'ultime si sono tradotte in una grossa attività di integrazione dei redditi delle popolazioni montane, con un bassissimo effetto sullo sviluppo strutturale ed autonomo di questi territori.

In seguito alle indagini effettuate sul territorio, si è potuto rilevare che (malgrado gli incendi ricorrenti) realmente la superficie boscata del territorio comunale di Savoca e degli altri comuni limitrofi ha subito un leggero incremento, che in generale si è verificato in quasi tutti i comuni della Valle d' Agrò.

Nonostante ciò, purtroppo, l'assenza della mano dell'uomo nel governare il territorio, non è stata neutralizzata dalla crescita della vegetazione naturale, infatti lo stato di salute del territorio risulta in alcuni casi grave-

mente compromesso da un elevato dissesto idrogeologico con problemi di erosione dei suoli, dovuti soprattutto ai continui incendi boschivi.

Gli incendi boschivi costituiscono un problema ambientale tra i più gravi, soprattutto quando colpiscono la vegetazione delle zone collinari e montuose, che come queste, sotto il profilo geologico sono generalmente più instabili delle altre. Il fuoco provoca nell'ambiente naturale una serie di reazioni a catena, con impatti soprattutto negativi di diverso tipo; soltanto alcuni di tali impatti risultano immediatamente evidenti, come ad esempio una notevole riduzione della flora e della fauna prima esistente, numerosi altri effetti negativi avranno luogo nel medio e lungo periodo e tra questi vanno classificati gran parte degli impatti di tipo geologico. Si tratta di fenomeni che si aggravano negli anni e quindi non facili da analizzare e da valutare eppure egualmente pericolosi e diffusi, in particolare quando si crea una sinergia negativa con altre situazioni di degrado del territorio.

Infatti gli impatti di tipo geologico prodotti da incendi boschivi in queste zone hanno provocato alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo, con formazioni di uno strato superficiale idrorepellente che ne facilita l'erosione; soprattutto nel primo periodo dopo l'incendio, con pesanti perdite di suolo in occasioni di piogge intense; diminuzione delle capacità di infiltrazione delle acque meteoriche, con progressivo impoveri-

mento delle portate delle sorgenti montane; aumento del coefficiente di scorrimento, con il rischio di esondazioni e di alluvioni a valle; aumento del rischio frane, in particolare in queste aree già geologicamente poco stabili. Tali aree, spesso unitamente a quelle abbandonate da una agricoltura collinare sempre più povera e scarsamente remunerativa, pongono il problema del degrado ambientale e paesaggistico.

E' dunque indispensabile intervenire per recuperare questi territori e le sue popolazioni in quanto complementari.

La salvaguardia ma anche l'utilizzo dei boschi sotto un profilo economico possono diventare le linee strategiche per il rilancio economico delle aree svantaggiate, non prevedere una utilizzazione economica di tale risorsa presente sul territorio, significherebbe perseguire una politica di intervento che finora non ha avuto grande successo, per ragioni di tipo intrinseco e non solo per le limitazioni dei flussi finanziari o per errori di gestioni.

Salvaguardia e utilizzazione vanno considerate quindi azioni complementari da sostituire alle situazioni altrettanto complementari di inutilizzazione e mancata tutela; finora spesso rilevabili.

La superficie censita oltre ai boschi veri e propri, costituiti principalmente da piante appartenenti al genere quercus, comprende anche tutte quelle aree incolte ed improduttive, ove non si trovano dei veri e propri boschi,

ma effettivamente si tratta, di “macchie” costituite principalmente da ginestre, cespugli spinosi, roverelle, perastri, olivastri, rovi ecc..., che si possono definire ricostruttori del bosco. Infatti l’art.4 della L.R.16/96 definisce tali aree bosco, così meglio specificato nel Decreto Presidenziale del 28 Giugno 2000 dove si individuano i criteri per la individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.

Tutto ciò comporta la creazione di nuovi posti di lavoro per la popolazione locale, promuovendo attività connesse alla riqualificazione ambientali, servizi di guardia e di vigilanza del territorio, manutenzione sentieri, interventi di riqualificazione ambientale Rimboschimenti ecc....; reintroduzione di alcune specie vegetali ed animali che un tempo popolavano la zona; sperimentazione di un nuovo modello di sviluppo.

Un notevole impulso economico potrebbe infatti scaturire dalla fruibilità del territorio boschivo per le varie attività economiche connesse.

Nelle aree con più alta vocazione naturalistica si potrebbe permettere un grado di fruibilità più ridotto e specializzato (escursioni, gite guidate ecc.);

Nell’area con scarsa vocazione naturalistica, invece si potrebbero concentrare le strutture che faranno del bosco un punto di riferimento per il turismo integrato (il padiglione per le informazioni, strutture di ricezione, itinerario botanico ecc. ecc). affinché siano consentite quelle attività legate all'impiego del tempo libero nel rispetto della natura.

Con il termine "strutture ", comunque, non vanno intesi solo elementi costruiti per soddisfare necessiti di tipo turistico, ma anche " potenzialità" esistenti , sia di tipo fisico (patrimonio naturalistico, patrimonio archeologico, particolari attrattive paesaggistiche, ecc.) sia di tipo non fisico (patrimonio culturale é Folcloristico dell'area per esempio).

Si tratta di finalità strettamente connesse alla diffusione e generalizzazione di bisogni specifici e aspettative che scaturiscono dal determinarsi di un nuovo e forte rapporto comportamentale della popolazione.

I valori che sono alla base di tale rapporto hanno dato una precisa connotazione che va anch'essa sempre più caratterizzando i modelli comportamentali degli individui, quella che mira alla riqualificazione del tempo libero, che conduce frequentemente al contatto con la natura ma, é sempre rispettosa dell'equilibrio e dell'integrità delle risorse ambientali di cui non si tollera più il super sfruttamento, ma solo l'uso razionale.

Si può affermare quindi, che qualora si integrassero gli interventi forestali con delle attività produttive si potrebbero ottenere dei risultati economici soddisfacenti, una maggiore valorizzazione del bosco e la salvaguardia dell' ambiente.

La comunità Europea negli ultimi anni, ha emanate una serie di regolamenti (n.797/85, n.1765/92, n.2296/92, n.2080/92 P.S.R.

2007/2014 – P.S.R. 2014/2020) atti a sovvenzionare la forestazione e l'imboschimento.

La sfida quindi si concretizza nella ricerca di nuove formule di riqualificazione ambientale che passa necessariamente attraverso la rivalutazione di queste aree.

Queste aree possiedono delle risorse ambientali notevoli, la cui disponibilità è invece rara e limitata nel restante territorio; è dunque impensabile non prevedere una utilizzazione sociale ed economica di tale risorsa, a condizione che verrebbe a soddisfare anche l'altra condizione di salvaguardia della risorsa stessa.

Se si considera inoltre che il valore delle risorse ambientali si è modificato favorevolmente nel tempo, poiché oggi, sono fortemente appetite da un numero sempre crescente di potenziali consumatori si può concludere che la loro utilizzazione può, è deve, essere vista sia sotto il profilo economico che culturale, ciò deve comportare come necessaria conseguenza una attiva opera di salvaguardia che si concretizza nella sua cura, gestione e regolazione d'uso.

Appare evidente quindi, la necessità di rivedere l'ambiente anche in chiave economica, da cui risulta possibile per gli enti gestori e per gli agricoltori ricavare un reddito integrato dagli interventi comunitari.

La loro conservazione, a questo punto, non può essere più intesa come

atteggiamento, in opposizione agli obiettivi di sviluppo, ma entra, al contrario, come elemento determinante nel meccanismo stesso di sviluppo.

Anche lo sviluppo delle attività secondarie (agriturismo, artigianato, ecc.) oltre che beneficio in sé, potrebbero produrre in complesso una ulteriore valorizzazione delle risorse ambientali presenti sul territorio.

Posta questa centralità delle risorse ambientali, la funzione del P.R.G. é quella di concorrere con i propri mezzi alla realizzazione degli obiettivi che si intende perseguire. Dallo studio emerge che il P.R.G. non può essere disgiunto dalle effettive potenzialità economiche del territorio. La validità di un piano urbanistico, si misura innanzi tutto sulla capacità di interpretare le potenzialità territoriali sul piano sociale ed economico.

Tra gli obiettivi generali, ve ne sono due che possono essere identificati come propri del piano regolatore; essi sono: la realizzazione di un assetto territoriale efficiente e la realizzazione di condizioni ambientali ed insediative soddisfacenti.

Si pensi al vantaggio economico che deriverebbe dal recupero del centro storico e dei fabbricati rurali esistenti rispetto ai quali va completata l'esigenza di renderli disponibili ed atti alla funzione di residenza per i fruitori delle risorse ambientali, provenienti dall'esterno dell'area.

Quanto sopra descritto trova scarse possibilità applicative nel nostro pae-

se, perché, quanto descritto esige una adeguata preparazione da parte dei funzionari, dei tecnici, della manodopera e in più una grande sensibilità da parte degli amministratori locali verso il bosco. Inoltre mancano efficienti strutture specifiche ed adeguate in tal senso e, principalmente, nonostante quanto sopra detto, non vi é ancora tra la popolazione quella corretta e diffusa cultura sui boschi e sull'ambiente naturale, che negli altri paesi viene impartita da tempo con specifici programmi di informazione. Si pensi infatti alla utilizzazione dei finanziamenti pubblici e privati, che per la maggioranza dei casi invece di puntare sulla valorizzazione dei boschi e delle attività ad essi connesse (zootecnia, produzioni legnose, positivamente interagenti con le risorse locali), hanno prodotto fenomeni di deterioramento dell'ambiente più che della sue valorizzazione.

Basta guardare il dilagare a macchia d'olio dei dissesti di varia natura.

CARATTERISTICHE GENERALI DELLE AREE BOScate

Il paesaggio boschivo muta soprattutto in base al modellamento del suolo, e non tanto per il mantello vegetale, il bosco, quasi sempre ad alto fusto naturale, é soprattutto conservato sulle arenarie, costituito da querceti misti. Quando le quote superano i 500 metri si notano i crinali stretti dal profilo leggermente ondulato e i fianchi vallivi erti e irregolari, con spuntoni, affioramenti rocciosi e pendii franosi (per la profonda erosione del suolo). A quote più basse i pendii si presentano più addolciti e mollemente ondulati, i torrenti sono stretti e sassosi; sono frequenti segni di frane smottamenti e qualche incisura calanchiforme; solo il 15% circa della superficie boschiva, presenta pendenze che variano dal 35% al 40% la rimanente superficie boschiva presenta pendenze non superiori al 60%.

Le pendenze sono meno accentuate soprattutto negli slarghi di fondovalle. La matrice pedogenetica può essere riportata a due formazioni molto diffuse : particelle argillose scagliettate (indice di forte tettonizzazione) e straterelli discontinui calcarei e arenacei con numerosi ciotoli spigolosi di varia natura. Spesso si é in presenza di rocciositfi afliorante, con casi di profondità scarsa, e con scheletro grossolano prevalente Si tratta cioè di terreni prevalentemente pietrosi.

IL CLIMA

Il clima del territorio può essere definito sub-arido; le precipitazioni annue (vedi Tabelle e Grafici seguenti) variano da 500 ai 800mm di pioggia si verificano principalmente nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo, Ottobre, Novembre e Dicembre; con scarsissima probabilità di pioggia nei mesi di Giugno Luglio ed Agosto.

E' in questi ultimi tre mesi che si concentrano il maggior numero degli incendi. I venti più pericolosi sono quelli sciroccali.

Il territorio si estende soprattutto nella zona fitoclimatica del Castanetum.

CARATTERISTICHE DELLA VEGETAZIONE

La vegetazione arborea dominante é costituita da querce eliofile caducifoglie e le tra di esse le principali sono: la Roverella, e il Cerro. Minore importanza fisionomica (anche se dotate di maggiore bellezza) hanno la Rovere e il Farnetto che si limitano al ruolo di comprimarie mischiate alle prime due, vario é il sottobosco sia arbustivo che erbaceo. Fra gli arbusti più rappresentativi si ricordano: le varie presenze di Biancospino, di olivastri, il Prugolo, la Lantana, in alcuni tratti quasi a macchia di Leopardò si notano delle "macchie" costituite da Ginestre, Ginepri e cespugli spinosi.

Quantità e frequenze delle precipitazioni medie in Sicilia	
mesi	precipitazione medie mensili in mm
Gennaio	98
Febbraio	40
Marzo	60
Aprile	24
Maggio	20
Giugno	10
Luglio	5
Agosto	8
Settembre	31
Ottobre	110
Novembre	86
Dicembre	85

CONCLUSIONI

Il presente studio ha avuto come obiettivo la ridefinizione delle aree boscate ai sensi della Legge Regionale n. 16 del 06/04/1996 Art. 4 e 10 e s.m.i L.R. 13/99 e modificato dalla L.R. 14/2006 e la relativa delimitazione su carta a scala 1:10.000 con perimetrazione delle fasce di rispetto.

Dagli elaborati cartografici e quindi dalla delimitazione delle aree boscate con le relative fasce di rispetto emerge chiaramente che le aree di espansione urbanistica previste dal P.R.G. non intaccano le aree boschive. Si può concludere che il P.R.G., nel valutare il quadro delle risorse economiche del territorio realisticamente disponibili, in termini assolutamente generali, dovrebbe rispondere anche a obiettivi di salvaguardia delle risorse stesse e di un loro potenziale sfruttamento senza

intaccare ma, al contrario, migliorare e potenziare le caratteristiche peculiari del territorio.

Il Professionista